

Lombardia, 500 milioni a musei milanesi

È di quasi 500 mln lo stanziamento deciso dalla Giunta regionale Lombardia a favore di musei milanesi. I fondi erogati a Milano fanno parte dei quasi 3 mld che saranno erogati dalla Regione su tutto il territorio lombardo. Complessivamente saranno finanziati 132 progetti, dei quali, 33 di restauro di opere, 34 di nuovi allestimenti, 42 di attività didattica mentre 23 sono quelli speciali e di particolare interesse.



Campania, nasce l'«Ufficio Europa»

La Regione Campania sta per istituire l'Ufficio Europa, un nucleo di funzionari specializzati nell'attuazione delle politiche d'intervento comunitario e nelle procedure di gestione e monitoraggio, di utilizzo delle risorse previste dal P.O.P. 1994-99, principalmente di quelle che, attraverso il progetto Agenda 2000, perverranno dal Programma 2000-2006.

comunicazione

7

V A A L S E N A T O

Informazione Ok della Camera al testo unificato

NEDO CANETTI

La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato, in sede legislativa (voto solo in commissione), la proposta di legge che disciplina le attività di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione. Ora la legge passerà al vaglio dell'analoga commissione del Senato. Riguardo all'iter, Antonio Di Bisceglie, primo firmatario con Giuseppe Giulietti del progetto presentato dai Ds, si dice fiducioso «vista la maggioranza con cui la legge è passata a Montecitorio, non dovrebbero esserci problemi».

Il testo licenziato dai deputati è stato messo a punto da un comitato ristretto che ha lavorato sui progetti dei gruppi dei Democratici di Sinistra e di Forza Italia (firmatario, Franco Frattini), unificandoli in 16 articoli già votati dalla commissione.

In attuazione ai principi di trasparenza e di efficacia che debbono regolare queste attività, la legge ha come finalità l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici, e la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica ed organizzativa.

Queste attività di informazione hanno lo scopo di illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative; illustrare la conoscenza delle attività delle istituzioni e il loro funzionamento; favorire l'accesso ai servizi pubblici; favorire processi di semplificazione delle procedure e di ammodernamento degli apparati; promuovere conoscenze allargate su temi di rilevante interesse pubblico e sociale; promuovere l'immagine delle amministrazioni nonché quella dell'Italia in Europa e nel mondo, conferendo visibilità agli eventi di importanza locale, regionale e nazionale.

La legge indica le forme e gli strumenti con i quali le attività di informazione e comunicazione si esplicano. Che avvengono, oltre che con i programmi previsti, anche attraverso pubblicità, distribuzioni e vendite promozionali, affissioni, organizzazione di manifestazioni, partecipazione a rassegne specialistiche, fiere e congressi. Sono attuate «con ogni mezzo di trasmissione idoneo ad assicurare la necessaria diffusione dei messaggi anche attraverso la strumentazione grafico-editoriale, le strutture informatiche, le funzioni di sportello, le reti civiche, le iniziative di comunicazione integrate e i sistemi telematici multimediali».

Le amministrazioni pubbliche individuano, nell'ambito delle proprie dotazioni organiche, il personale da adibire a questo servizio e programmano la necessaria formazione, che è svolta dalla Scuola superiore per la Pubblica Amministrazione.

Le attività di informazione saranno realizzate dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e dagli altri organi istituzionali attraverso il portavoce e l'ufficio stampa; quelle di comunicazione attraverso l'ufficio per le pubbliche relazioni e da diversi sportelli (per il cittadino, per le imprese, quelli polifunzionali e quelli unici per la Pubblica Amministrazione).

Il portavoce può essere esterno all'amministrazione; per il periodo dell'incarico, non potrà esercitare attività giornalistiche, radiotelevisive e di relazioni pubbliche.

Gli uffici stampa dovranno essere costituiti da giornalisti iscritti all'albo nazionale della categoria; saranno coordinati da un «capo dell'ufficio stampa», che dovrà curare i collegamenti con gli organi di informazione. «Assicurando il massimo grado di trasparenza, chiarezza e tempestività delle comunicazioni da fornire in materia di pubblica amministrazione».

L'UNIVERSO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO

Area geografica	(Dati in percentuale)				
	Organizzazioni prof/di categoria	Partiti	Sindacati	Associazioni	Totale popolazione
Nord-ovest	29,7	23,1	31,7	36,1	27,1
Nord-est	20,9	28,2	26,2	19,2	18,9
Centro	20,9	25,6	20,7	22,1	20,5
Sud-Isola	28,6	23,1	21,4	22,6	33,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

  

Sesso	(Dati in percentuale)				
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	TOTALE
Maschi	70,3	29,7	71,8	28,2	71,0
Femmine	29,7	70,3	28,2	71,8	29,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

  

Classi di età	(Dati in percentuale)				
	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
18-24 anni	1,1	31,0	38,0	18,0	5,5
25-34 anni	10,0	21,0	36,0	7,7	7,7
35-44 anni	2,8	19,0	28,0	25,0	14,0
45-54 anni	15,0	21,0	22,0	15,0	12,0
55-64 anni	14,0	12,0	14,0	12,0	14,7
65 ed oltre	17,7	12,0	14,0	14,0	17,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dati '97. Vi rapporto Iref



Il problema

Il punto dopo il Com-P.A. di Bologna

I rapporti tra Enti locali e servizi del sociale

«Conoscersi e capirsi»: un'esigenza appena nata

Non profit, prima regola: imparare a parlare

DANIELA CAMBONI

Che cosa ne sa davvero il signor Tizio del volontariato? E l'assessore Caio alle politiche sociali di un certo Comune, quanto ne sa? La domanda è ovviamente retorica, perché la risposta è ovviamente "troppo poco".

Secondo le associazioni del terzo settore il problema della comunicazione sociale esiste, eccome. Solo che è talmente nuovo «chestiamo andando per tentativi ed errori», confessa Claudio Morgagni del Cesvobo di Bologna. In effetti, esiste una comunicazione efficace del sociale? E come si potrebbe migliorarla? A questo tema è stato dedicato un pomeriggio al Com-PA di Bologna, il salone della Comunicazione pubblica che si è tenuto settimana scorsa.

«Il fatto è - spiega Flavia Franzoni Prodi, ex presidente dell'Iress (Istituto emiliano romagnolo per i servizi sociali e sanitari) - che l'esigenza è nata da poco, perché le amministrazioni locali lavorano sempre di più con soggetti onlus per i servizi del sociale. Ma che cosa comporta nel mondo dei servizi? È evidente che nascono nuove esigenze di comunicazione fra il mondo del non profit e l'Ente locale. Ma anche fra l'Ente locale e i cittadini, i fruitori di questi nuovi servizi».

Esempio: «Se in una famiglia - dice Franzoni - entra un operatore di una cooperativa sociale che fa i servizi all'anziano di casa, ecco, come quell'operatore varca la porta, la famiglia non capisce bene chi ha di fronte: il Comune o la Usi? Il volontario? O la cooperativa sociale? E poi, bisogna far capire al cittadino quali sono le regole: per esempio, con chi mettersi in contatto se qualcosa non va con quel servizio». Il problema, insomma, è quello della comunicazione. «Bisogna aggiungere - capirsi e conoscersi. Questi sono i due aspetti della comunicazione. Ed è proprio quello che deve fare il terzo settore nei confronti dell'amministrazione pubblica e dei cittadini».

Di sicuro, si è detto al Com-PA di Bologna, questo rapporto fra Enti locali e operatori del non profit è destinato a diventare sempre più complesso e più frequente. Ergo: ha bisogno di regole. «E non dimentichiamo - continua Franzoni - che all'interno di questo mondo le realtà sono diverse: c'è chi fa 10-15 miliardi di fatturato e chi poche lire. Un'altra questione è capire quali sono i mille volti del non profit». E anche per questo c'è bisogno di comunicazione e conoscenza.

Proviamo a scavare un po' per capire che cosa succede in pratica. A raccontare qualcosa è Nadia Bertin che lavora al Comune di Milano. «Qualche mese fa abbiamo deciso di costruire una banca dati. Ci sarebbe stato uno sportello all'Informagiovani, grazie al quale i ragazzi avrebbero potuto conoscere le associazioni che si occupano di attività all'estero. Abbiamo affidato l'incarico di compilare la banca dati a un'associazione esterna del mondo del non profit. È finita che non siamo riusciti a realizzarla, semplicemente non l'hanno fatta. Non si è riusciti a capire bene quali fossero i loro criteri per scegliere nomi e indirizzi. L'evidentemente, ma chi lo sa, vince il più grande, chi riceve più soldi, chi ha più soldi, chi ha più contributi dall'Europa. Non esistono standard di giudizio. Però intanto noi dovevamo rispondere ai cittadini, ai nostri utenti».

Che cosa ci insegna questo episodio? Che si vogliono regole. O diciamo meglio, visto che il volontariato viene difficilmente regolamentato, delle buone prassi. Ancora: «Dal punto di vista del pubblico il rapporto con il non profit comporta vantaggi e svantaggi. Vantaggi perché agli Enti locali il non profit dà la

possibilità di arrivare più direttamente ai cittadini, con dei servizi immediati. Gli aspetti negativi sono che noi del pubblico non siamo attrezzati per un rapporto così poco strutturato. Visto che per i Comuni i finanziamenti diminuiscono e le richieste dei cittadini aumentano, si avrà sempre più a che fare con il terzo settore. L'importante è far capire ai cittadini dove vengono investiti i soldi. E mettere in contatto utenti e servizi».

Insomma, gira che ti rigira, la parola chiave è sempre comunicazione. Non a caso nell'estate del 1998 è nato il Coordinamento uffici stampa non profit (sito internet: www.fnsi.it/coordinamento-nonprofit/documenti/sito.htm) su iniziativa di alcuni responsabili della comunicazione in organizzazioni nazionali. «Uno degli obiettivi - spiega Maria Teresa Rosito, relatrice al convegno del Com-PA - è creare un luogo permanente di confronto e di formazione sulle strategie comunicative del non profit. Esiste infatti la consapevolezza dell'inadeguata rappresentazione sui mass media del volontariato e del terzo settore. L'urgenza di investire di più nella conoscenza dei meccanismi della comunicazione esiste ed è sempre più diffusa».

APPUNTAMENTI E CONVEGNI

PORTONOVO Corso sul contratto degli Enti locali

Oggi e domani, all'hotel Internazionale di Portonovo, nell'Anconetano, avrà luogo un corso teorico - pratico di aggiornamento professionale sul tema: «L'applicazione del nuovo Contratto nazionale di lavoro del personale dipendente da Regioni ed Enti locali». Relatore l'avvocato Luca Tamassia, esperto in materia di organizzazione pubblica e gestione del personale. Il programma prevede la trattazione di argomenti come «le posizioni organizzative», «l'equivalenza professionale», «il sistema di acquisizione della professionalità», «gli incentivi alla produttività», «la gestione del fondo per la progressione orizzontale», «le relazioni sindacali fra informazione, consultazione, concertazione e contrattazione integrativa» e altro.

REGIONE LAZIO

Oggi workshop sulla misurazione

La Regione Lazio si sta dotando di un sistema operativo per consentire la valutazione a livello dirigenziale della misura dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche gestite dalla Regione Lazio. In quest'ambito l'Assessorato alle Risorse e sistemi ha organizzato il workshop progetto «Controllo di Gestione», che si terrà oggi dalle ore 9.15, presso la Sala Convegni della Regione Lazio. Apre i lavori il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza. Intervengono, fra gli altri, il presidente della Regione Piero Badaloni, il direttore generale dell'Istat Enrico Giovannini, il professor Alighiero Erba dell'Università «La Sapienza» di Roma e il direttore Ricerca Ibm Giacomo Samuelli.

PISTOIA

Giornata di studio su Urp e reclami

Venerdì 1 ottobre a Pistoia nel salone sinodale del Palazzo dei Vescomi si terrà una giornata di studio con inizio alle ore 10 sul tema «L'ufficio per le relazioni con il pubblico e la gestione dei reclami e del disservizio». La giornata intende fare il punto su un settore considerato strategico per il miglioramento della qualità dei servizi.

MILANO

Corso in comunicazione pubblica e addetti Urp

Sono aperte le iscrizioni a un corso di formazione in «Comunicazione pubblica e addetti Urp» organizzato dall'Istituto «Carlo De Martino» di Milano per la formazione al giornalismo con i finanziamenti del Fondo sociale europeo. Il corso è riservato a 20 giovani inoccupati di età non superiore ai 25 anni se in possesso di diploma; ai 27 se laureati (il limite di età è riferito alla data del verbale di selezione). Il corso, a tempo pieno e obbligo di frequenza, dura 1000 ore e si terrà tra il 29 ottobre 1999 e il 29 luglio 2000. L'ammissione è subordinata a una prova di selezione. Le domande vanno indirizzate a Ifig. via F. Filzi, 17/20124 Milano e devono pervenire entro il 30/09/1999. La partecipazione è gratuita. Per informazioni: Ifig. tel. 02.67.49.87.28.

LEGGI & DIRITTI

Scuola e trasferimenti Ata, ancora elementi poco chiari

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali FP - Cgil di Milano

L'articolo 8 della Legge 3 maggio 1999, n° 124 (Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico) dispone il trasferimento allo Stato del personale ausiliario, tecnico ed amministrativo (ATA), in forza ai Comuni e alle Province, impiegato presso gli istituti e le scuole statali di ogni ordine e grado. Vengono abrogate le disposizioni che prevedevano la fornitura di tale personale da parte degli Enti locali. In sostanza, la nuova normativa ha disposto il trasferimento delle «funzioni» ausiliarie ed integrative alle attività didattiche e, insieme a queste, dei relativi dipendenti.

L'ESPERTO RISPONDE

Lavoratori interessati sono gli operatori dei servizi ausiliari, il personale tecnico, gli insegnanti tecnico-pratici e gli assistenti di cattedra inquadrati nella VI qualifica funzionale, il personale di segreteria in servizio nelle sedi scolastiche

■ Sono un commesso, dipendente dell'Amministrazione provinciale di Milano. So che, tra pochi mesi, tutto il personale che lavora nelle scuole verrà trasferito alle dipendenze dello Stato. I delegati interni delle varie organizzazioni sindacali ci danno informazioni parziali e a volte discordanti. Io vorrei sapere

se è possibile scegliere se restare alla Provincia o andare sotto lo Stato. Inoltre vorrei sapere quale sarà la qualifica di inquadramento ed il trattamento economico e, in generale, se il trasferimento è vantaggioso o meno. G. M. Milano

che alla data d'entrata in vigore della legge. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (n. 107) è avvenuta il 10 maggio scorso, e la legge è entrata in vigore quindici giorni dopo, quindi la data di riferimento è il 25 maggio 1999.

Solo per il personale che non trova corrispondenza nelle qualifiche e nei ruoli del «contratto Scuola» è prevista la possibilità di optare per restare in carico al proprio ente di provenienza. L'opzione doveva comunque essere espressa entro i successivi tre mesi dall'entrata in vigore (cioè entro il 24 agosto). Al personale in

questione viene riconosciuta, ai fini economici e giuridici l'anzianità maturata presso l'ente di origine, e viene comunque garantito, in fase di prima applicazione, il mantenimento della propria sede (negli scorsi mesi si sono diffuse voci incontrollate che ipotizzavano trasferimenti coatti in sedi lontanissime).

Il decreto ministeriale 23 luglio 1999 n. 184 ha inoltre definito la data dell'1 gennaio 2000 quale riferimento per perfezionare il trasferimento. Fino alla conclusione dell'esercizio finanziario 1999, gli stipendi dei dipendenti conti-

neranno ad essere corrisposti dagli attuali enti di appartenenza. Dall'inizio del prossimo anno saranno riconosciuti sulla base di appositi decreti emanati dai provveditori agli studi. Il decreto ha infine previsto la predisposizione, da parte degli Enti locali, di apposite schede destinate alla rilevazione delle posizioni individuali e convenzionali. Si tratta di una vera e propria anagrafe del personale da trasferire, che contempla l'indicazione della posizione di lavoro, delle mansioni svolte, e degli emolumenti retributivi percepiti. Il testo riporta, in al-

